



Comune di Bologna
Area Programmazione Controlli e Statistica



Governo Metropolitanano
è Bologna

Il benessere equo e sostenibile in Emilia-Romagna: un confronto temporale con l'Italia

Benessere economico

Ottobre 2016

N.B. Per agevolare la lettura, nei casi in cui il grafico presenti indicatori chiaramente connotati in senso positivo o negativo, sono stati inseriti a lato simboli atti a identificare il dato positivo (😊) e negativo (😞)

Capo Area Programmazione, Controlli e Statistica: *Gianluigi Bovini*

Dirigente dell'U.I. Ufficio Comunale di Statistica: *Franco Chiarini*

Redazione a cura di: *Gabriella Cioni*

Fondamentale per la qualità della vita

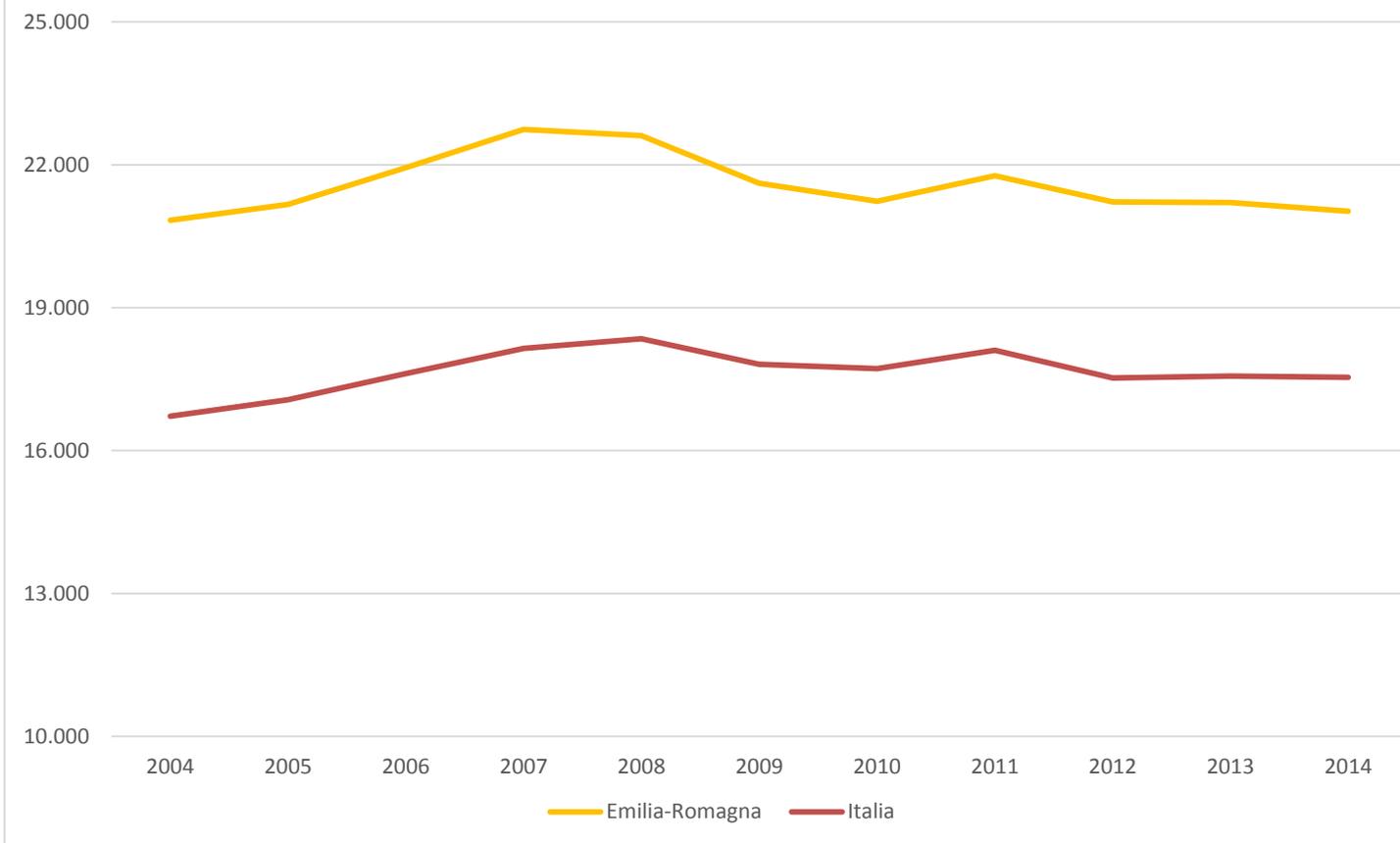
Ai fini del benessere complessivo, le capacità reddituali e le risorse economiche sono il mezzo indispensabile attraverso il quale un individuo riesce a sostenere un dignitoso standard di vita. Come in gran parte delle altre dimensioni del benessere, l'analisi di questo aspetto non può limitarsi a considerare i livelli medi degli indicatori scelti, ma deve anche dar conto della distribuzione delle risorse economiche. Infatti, il livello complessivo di benessere materiale di una società dipende anche da come il reddito e la ricchezza sono ripartiti tra i cittadini. Nel nostro Paese la disuguaglianza del reddito è superiore a quella media europea ed è ancora più elevata nel Mezzogiorno.

(Rapporto Bes 2014, Istat)

Questo studio effettua un confronto temporale tra i dati dell'Emilia-Romagna e i dati nazionali rispetto ai principali indicatori relativi al benessere economico utilizzati nella terza edizione del "Rapporto sul Benessere Equo e Sostenibile (Bes 2015)", redatto a cura dell'Istituto nazionale di statistica (Istat) e del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL) con l'obiettivo di analizzare gli elementi fondanti del benessere e del progresso in Italia e nei suoi territori.

Nella sua continuità il Bes aspira a diventare un punto di riferimento per i cittadini, la società civile, i media e la politica, al fine di avere un quadro complessivo dei principali fenomeni sociali, economici e ambientali che caratterizzano il nostro Paese.

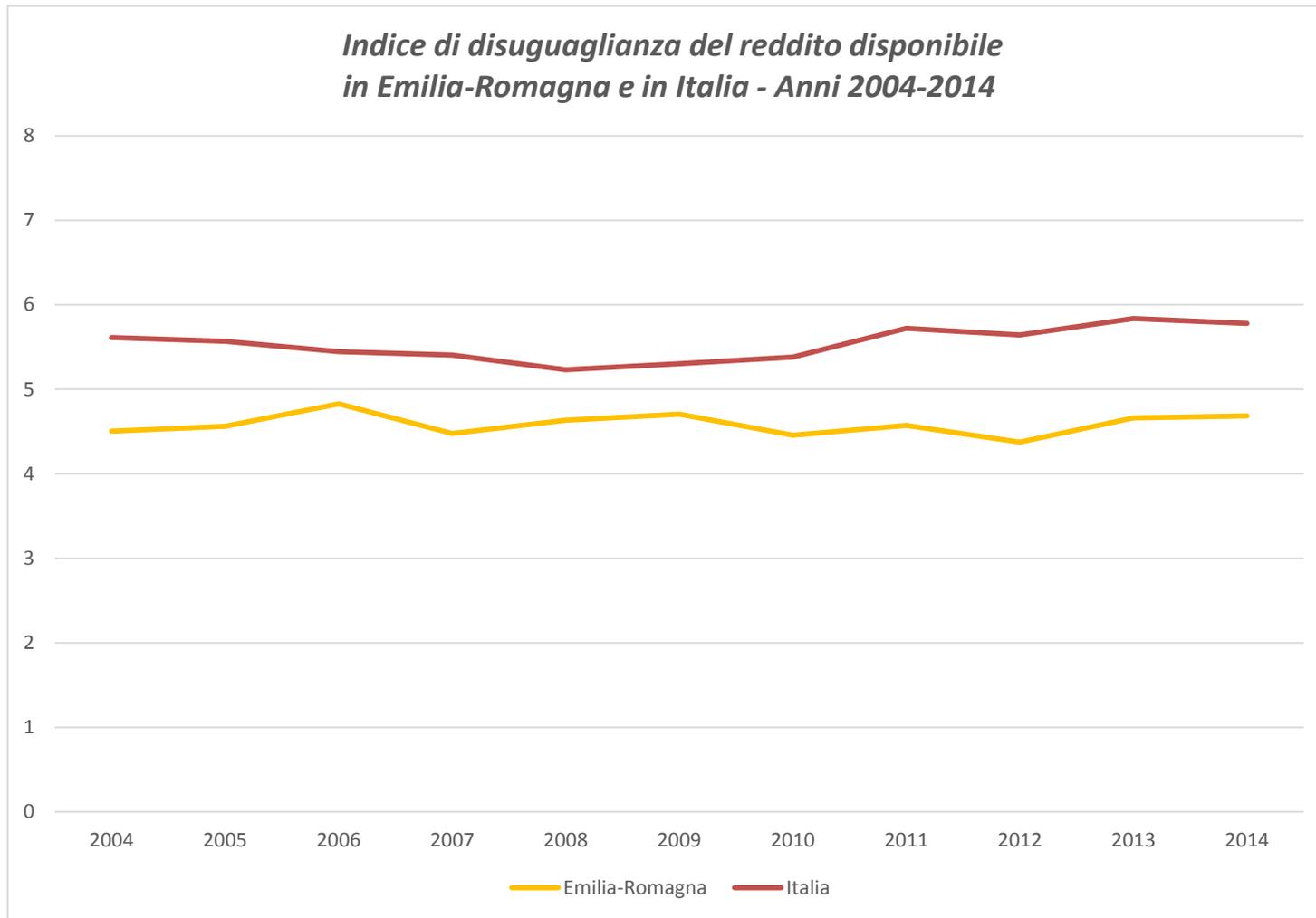
Reddito medio disponibile (pro capite) delle famiglie consumatrici in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2004-2014



Fonte: Istat, Conti nazionali.

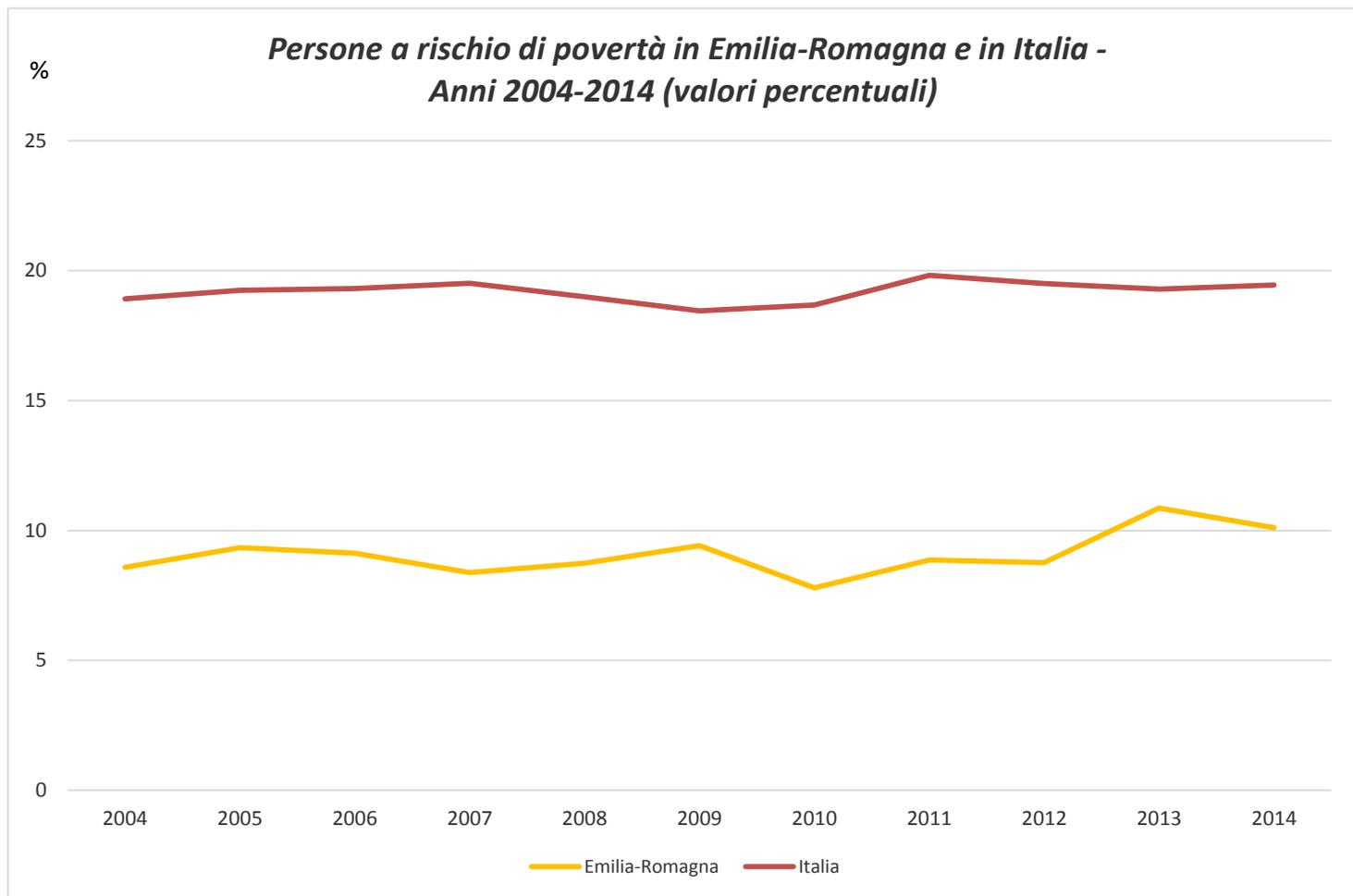


Il **reddito medio disponibile (pro capite) delle famiglie consumatrici** nel periodo 2004-2014 è costantemente più elevato in Emilia-Romagna rispetto all'Italia; tuttavia la differenza passa da circa il 25% al 20%. L'andamento riflette gli effetti della crisi economica in quanto, dopo aver toccato i valori più elevati tra il 2007 e il 2008, il reddito medio tende successivamente a diminuire, raggiungendo nel 2014 circa 21.000 euro nel caso emiliano-romagnolo e 17.500 euro a livello nazionale.



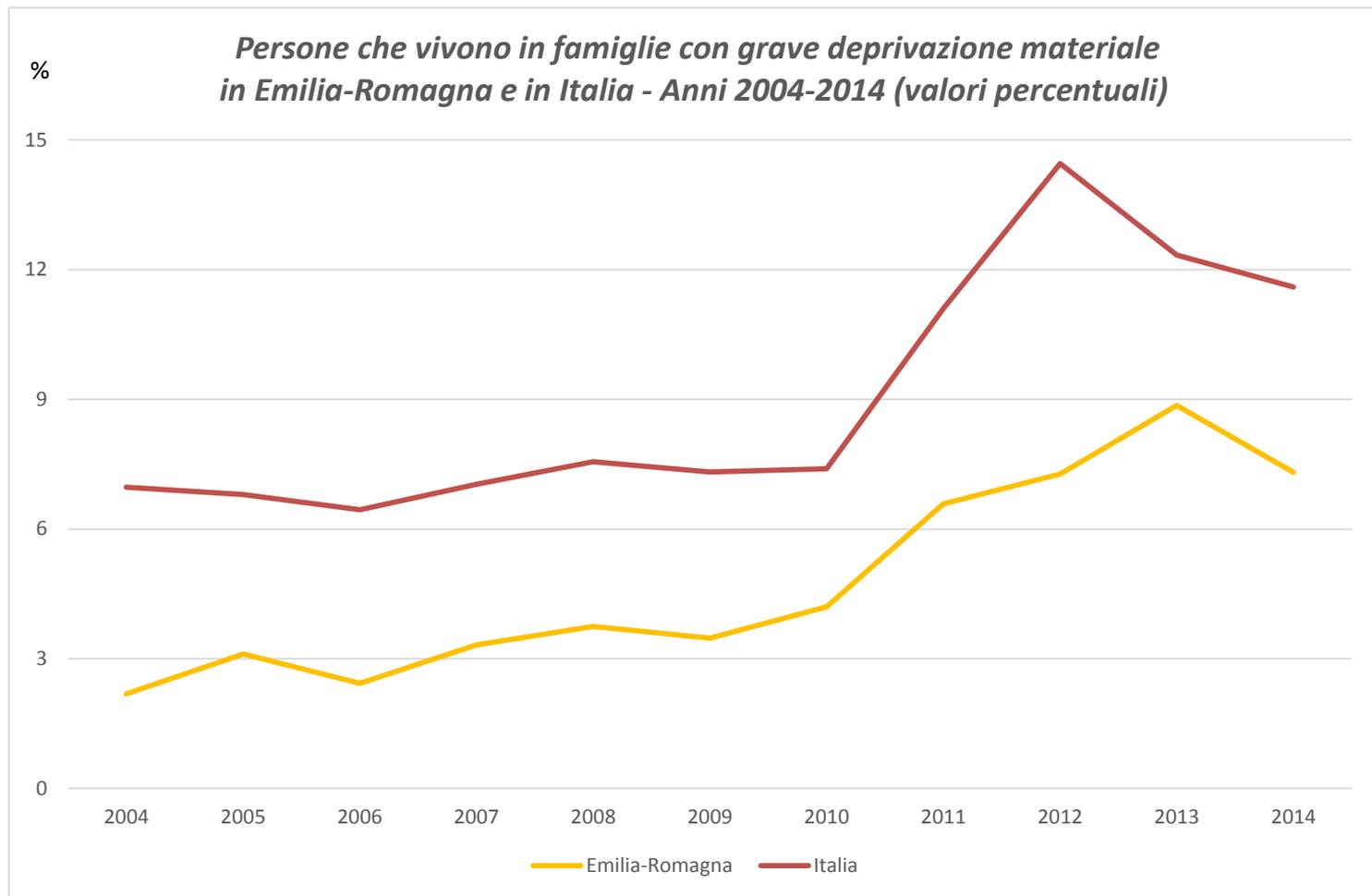
Fonte: Istat, Indagine Eu-Silc.

L'indice di disuguaglianza del reddito disponibile, ovvero il rapporto fra il reddito equivalente totale ricevuto dal 20% della popolazione con il più alto reddito e quello ricevuto dal 20% della popolazione con il più basso reddito, nel periodo 2004-2014 è superiore in Italia rispetto all'Emilia-Romagna e in leggero aumento dal 2008, presumibilmente per effetto della crisi economica. In regione non si riscontrano particolari variazioni nel periodo. L'indice nazionale nel 2014 ammonta a 5,8 a fronte del 4,7 regionale.



Fonte: Istat, Indagine Eu-Silc.

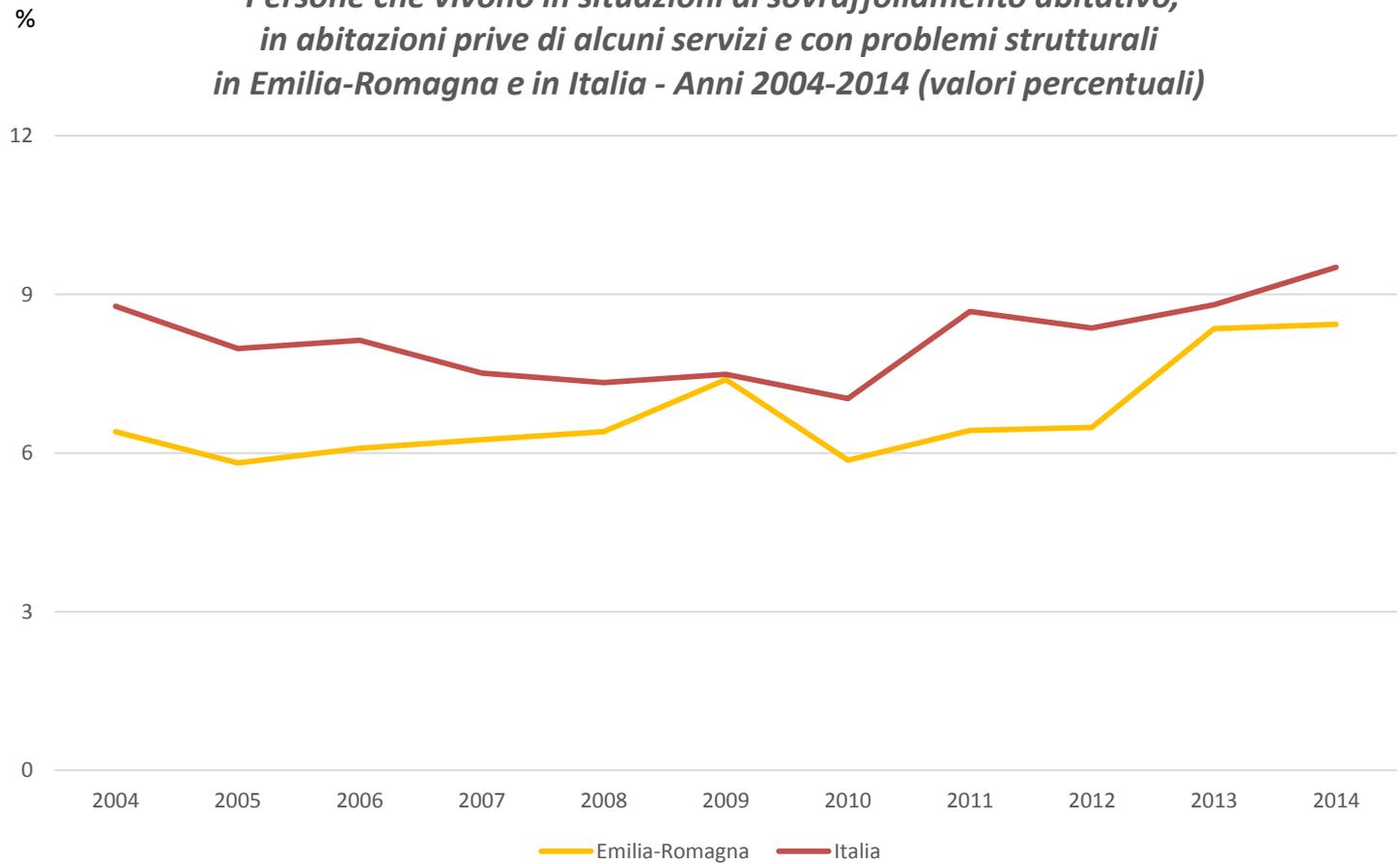
Le **persone a rischio di povertà**, cioè con un reddito equivalente inferiore o pari al 60% del reddito equivalente mediano sul totale delle persone residenti, nel periodo 2004-2014 sono circa il doppio in Italia rispetto all'Emilia-Romagna. In quest'ultimo caso si assiste peraltro a una leggera tendenza all'aumento del fenomeno che peraltro rimane a livelli nettamente inferiori a quelli italiani. Nel 2014 infatti in regione si registra il 10,1% di persone a rischio di povertà contro il 19,4% in Italia.



Fonte: Istat, Indagine Eu-Silc.

Gli effetti negativi della crisi economica sono particolarmente visibili nell'andamento della percentuale di **persone che vivono in famiglie con grave deprivazione materiale** sia in Italia, dove il fenomeno è più accentuato, sia in Emilia-Romagna. Dopo una leggera crescita degli indici sia nazionali che regionali dal 2004 al 2010, gli aumenti diventano significativi fino a raggiungere rispettivamente il 14,5% nel 2012 e l'8,9% nel 2013. Il dato del 2014 è in diminuzione sia per l'Italia (11,6%) che per l'Emilia-Romagna (7,3%).

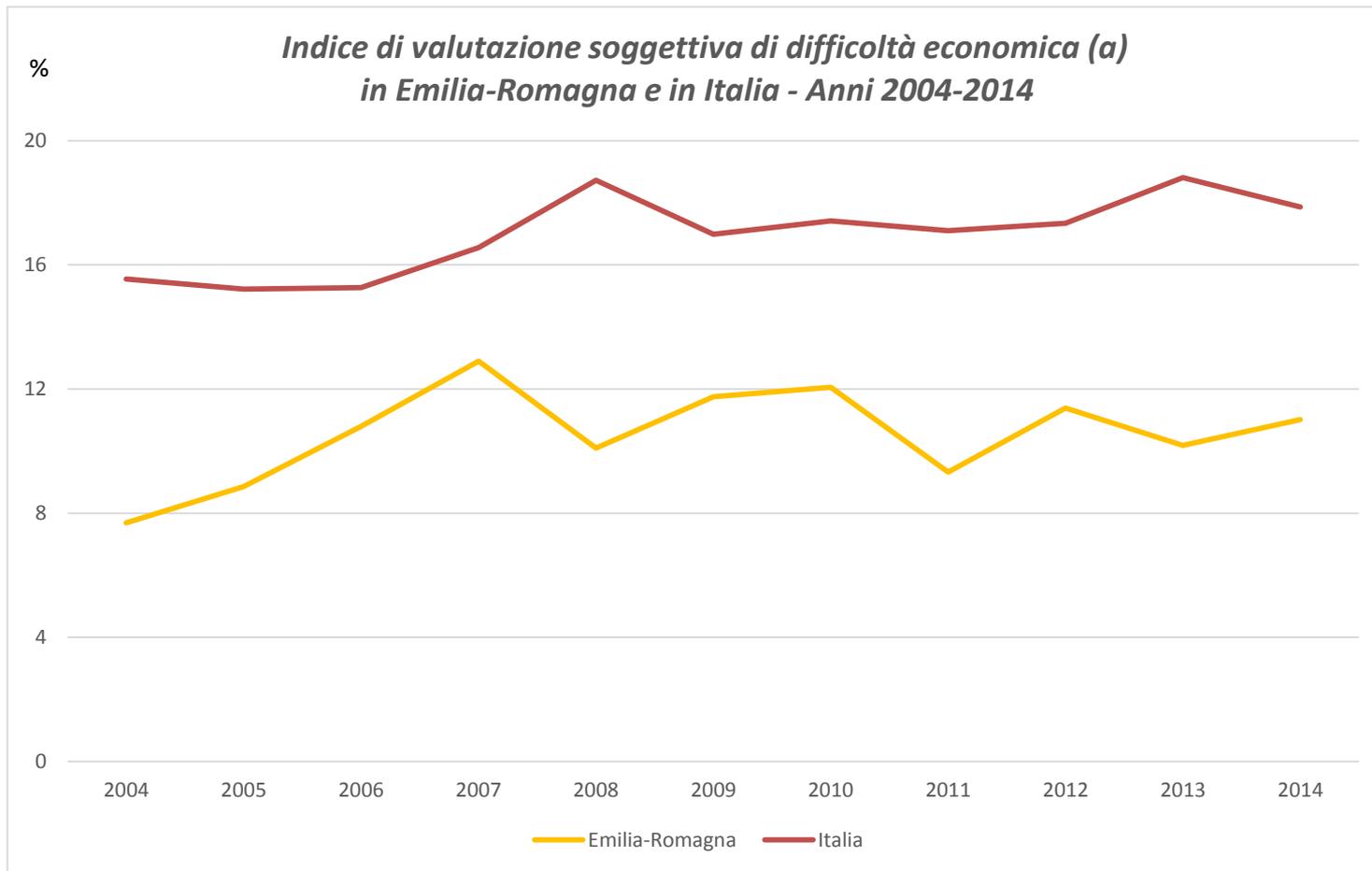
Persone che vivono in situazioni di sovraffollamento abitativo, in abitazioni prive di alcuni servizi e con problemi strutturali in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2004-2014 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Indagine Eu-Silc.



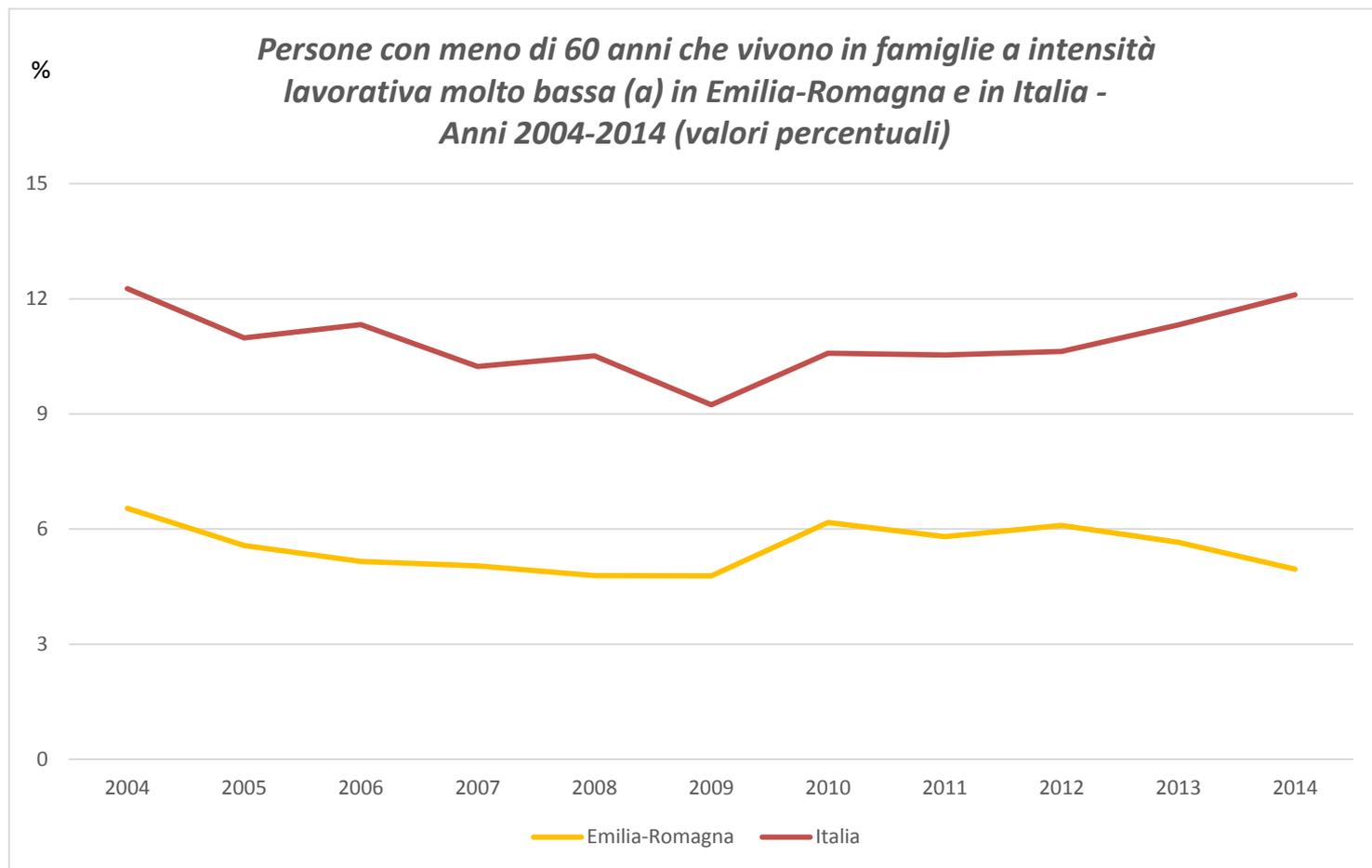
L'indice di bassa qualità dell'abitazione, ovvero la percentuale di **persone che vivono in situazioni di sovraffollamento abitativo o in abitazioni prive di alcuni servizi e con problemi strutturali**, è più elevato in Italia rispetto all'Emilia-Romagna, anche se la distanza si è accorciata negli ultimi anni. In entrambi i livelli territoriali si assiste ad un aumento dei valori nel periodo 2004-2014: si passa infatti dal 6,4% all'8,4% nella nostra regione e dall'8,8% al 9,5% in Italia.



Fonte: Istat, Indagine Eu-Silc.

(a) Percentuale di persone in famiglie che riescono ad arrivare a fine mese con grande difficoltà.

L'indice di valutazione soggettiva di difficoltà economica dal 2004 al 2014 è notevolmente più elevato in Italia rispetto all'Emilia-Romagna, dove è passato dal 7,7% all'11% a fronte di valori nazionali che vanno dal 15,5% al 17,9%. In entrambi i casi l'andamento è abbastanza altalenante, in particolare per l'Emilia-Romagna.



Fonte: Eurostat, Eu-Silc.

(a) Dove le persone in età lavorativa (tra i 18 e i 59 anni, con l'esclusione degli studenti 18-24) nell'anno precedente, hanno lavorato per meno del 20 per cento del loro potenziale.

Dal 2004 al 2014 in Emilia-Romagna l'incidenza delle **persone con meno di 60 anni che vivono in famiglie a intensità lavorativa molto bassa** è passata dal 6,5% al 5%, con un andamento che ha visto i valori in diminuzione fino al 2009 e poi in ascesa fino al 2012, presumibilmente per effetto della crisi economica. In Italia il fenomeno registra percentuali doppie rispetto alla nostra regione (12,3% nel 2004 e 12,1% nel 2014), con un andamento analogo fino al 2012, anno dopo il quale a livello nazionale l'incidenza tende a salire ulteriormente a differenza di quanto accade in Emilia-Romagna.

Reddito medio disponibile pro capite: Rapporto tra il reddito disponibile delle famiglie aggiustato (ovvero inclusivo del valore dei servizi in natura forniti dalle istituzioni pubbliche e senza fini di lucro) e il numero totale di persone residenti (in euro).

Fonte: Istat, Conti nazionali.

Indice di disuguaglianza del reddito disponibile: Rapporto fra il reddito equivalente totale ricevuto dal 20% della popolazione con il più alto reddito e quello ricevuto dal 20% della popolazione con il più basso reddito.

Fonte: Istat, Indagine Eu-Silc.

Indice di rischio di povertà: Percentuale di persone a rischio di povertà, con un reddito equivalente inferiore o pari al 60% del reddito equivalente mediano sul totale delle persone residenti.

Fonte: Istat, Indagine Eu-Silc.

Indice di grave deprivazione materiale: Percentuale di persone che vivono in famiglie con almeno 4 di 9 problemi considerati sul totale delle persone residenti. I problemi considerati sono: i) non poter sostenere spese impreviste di 800 euro; ii) non potersi permettere una settimana di ferie all'anno lontano da casa; iii) avere arretrati per il mutuo, l'affitto, le bollette o per altri debiti come per es. gli acquisti a rate; iv) non potersi permettere un pasto adeguato ogni due giorni, cioè con proteine della carne o del pesce (o equivalente vegetariano); v) non poter riscaldare adeguatamente l'abitazione; non potersi permettere: vi) una lavatrice; vii) un televisore a colori; viii) un telefono; ix) un'automobile.

Fonte: Istat, Indagine Eu-Silc.

Indice di bassa qualità dell’abitazione: Percentuale di persone che vivono in abitazioni sovraffollate e che presentano almeno uno tra i seguenti tre problemi: a) problemi strutturali dell’abitazione (soffitti, infissi, ecc.), b) non avere bagno/doccia con acqua corrente; c) problemi di luminosità.

Fonte: Istat, Indagine Eu-Silc.

Indice di grande difficoltà economica: Quota di persone in famiglie che alla domanda “Tenendo conto di tutti i redditi disponibili, come riesce la Sua famiglia ad arrivare alla fine del mese?” scelgono la modalità di risposta “Con grande difficoltà”.

Fonte: Istat, Indagine Eu-Silc.

Molto bassa intensità lavorativa: Percentuale di persone che vivono in famiglie la cui intensità di lavoro è inferiore a 0,20. Incidenza di persone che vivono in famiglie dove le persone in età lavorativa (tra i 18 e i 59 anni, con l’esclusione degli studenti 18-24) nell’anno precedente, hanno lavorato per meno del 20% del loro potenziale (con esclusione delle famiglie composte soltanto da minori, da studenti di età inferiore a 25 anni e da persone di 60 anni o più).

Fonte: Eurostat, Eu-Silc.